

che tu mandi fuor di casa colei, & non lasci, che tanto rea femina mangi un sol giorno il pane in casa tua, perche ogni creatura, che sia allenuata con strigherie, o hauera corta uita, o che le sarà contraria la fortuna. Faciotti a sapere, o Dedalo, ch'io mi marauiglio assai di alcuni Romani, i quai pmettono, anzi procurano, che suoi figliuoli siano sanati con strigherie; perch'io tengo p cosa uerissima, che gli huomini, i quali s'infermano per volontà de i Dei, nõ si sanerãno, per qualunque diligentia ui usino gli huomini. O che i figliuoli nõ infermano, perche sono di trista cõpleffione ouero si amalano, perche i Dei uogliono priuarli di uita, & in tal caso, se la sua malatia è causata da tristo humore, ricorranõ al medico, che gli darà medicine naturali, ma se l'infermità uiene, pche i Dei siano ingiuriati, i padri studijno a placare i Dei cõ sacrificij; pche finalmete gli è impossibile, che le infermità del cuore siano sanate cõ alcune medicine corporali. Non ti marauigliare o Dedalo, s'io mi sono fermato a ragionare più a lugo sopra di q̃sta, che in altra pposta fattami da te, pche studio a psuaderti, che tu uogli guardare le tue creature da strigheria pche altra mete darà maggior dãno al babinõ una trista strigheria, che nõ gli giouerà la buona latte. Mi sono mosso a scriuerti q̃sto, prima p l'amor ch'io ti porto, e anchora pche mi ricordo, che tu stãdo, nel Senato mi diceui piu uolte, come tu morireui da uoglia di hauere un figliuolo, pciò hora che'l hai cõparato co'l desio, & Pertusa tua moglie l'ha ottenuto cõ lacrime, nõ uorei che turbaste i Dei cõ strigherie, pch'io ti giuro a fede d'huomo da bene, che quãdo i padri stanno bene cõ i Dei, i figliuoli loro nõ hãno bisogno di strigherie. Hãuena da scriuerti molte cose, alcune delle quali ho uoluto cõmunicare cõ Frõtone tuo creato, pciò nõ te le serino nella lettera, & nõ ti marauigliar di q̃sto, pche le lettere sono tãto pericolose, che se l'huomo è discreto, nõ scriuerà in vna lettera chiu sa piu di q̃sto, che direbbe a bocca in publico nella piazza di Roma, pdonami o Dedalo pche meramete nõ ti scriuo, come era il tuo desio pche tu hai bisogno di saper molte cose, lo quai io nõ ho licetia di fidare in una lettera. Di me non so che scriuerti, se nõ che la gota sempre mi trauaglia, & ch'è peggio quanto più cresco in età, tãto più sciemã la mia salute, pche gliè antica maladitione della creatura humana, che doue pẽsiamo di esser più securi, iui ci soprãuẽgo nõ maggiori turbameti. La mia Faustina subito si tolse p se il papagal, che mi madafi, & è cosa mirabile da udire, quãto egli parla bene, ma l'effetto le donne sono tãto poteti, che põgono flẽtio a i uiui, & fanno che i morti parlano ne i sepolchri. Secõdo l'amore, ch'io ti porto, & il debito che tẽgo teo, & ancho secõdo l'mio costume, quãto hora ti mado è poco, & dico q̃sto, pche ti mado solamente due caualli di Maurìtania, e dodici spade Alessãdrine, & a Frõtone tuo creato, p la buona noua, che mi portò ho dato un' ufficio i Cilici, che li uale uentimila sestertij. Faustina m'ha detto, ch'io madi a Pertusa tua moglie una cassa piena de odori di Palestina, e un'altra piena de uesti p la sua psona, & a mio parere nõ le dei stimar poco, perche le donne sogliono esser scarse a cõ

Ogni creatura che sarà leuata cõ strigherie, hauera corta uita ouero contraria fortuna.

Quando i padri stanno bene con i Dei i figliuoli non hanno bisogno de strigherie

Le donne sono tãto potenti che pongo flẽtio a i uiui, & fanno parlar i morti.

sumar